

Le parabole erotiche di Franca Rame

Qualche anno fa Jacopo Fo, figlio d'arte per eccellenza, pubblicò un libro che, in chiave felicemente irriverente, affrontava l'antico, eterno motivo dell'amore, del sesso, dei rapporti sentimentali. Fu un successo notevole, specialmente considerando che l'opera venne pubblicata da un piccolo editore e che non ebbe recensioni importanti. Ma tra i giovani il libro circolò rapidamente e parecchie migliaia di copie furono vendute in pochi mesi.

Fu allora che gli illustri genitori del fortunato autore si resero conto che da quel testo si poteva ricavare qualcosa di buono anche teatralmente: nacque così questo "Sesso? Grazie, tanto per gradire", un lungo monologo nel quale l'eroticismo viene affrontato da ogni possibile angolazione, scherzosa e seria, ironica e drammatica, ma sempre con una levità ed un garbo esemplari. Lo spettacolo tuttavia fu all'inizio assurdamente censurato e vietato ai minori di 18 anni.

Franca Rame, che si era assunta il compito di portarlo in scena, reagì con decisione. La stampa e la televisione non ignorarono il caso, la polemica fece un certo rumore e finalmente il ridicolo divieto fu tolto. Lo spettacolo poté dunque transitare liberamente per i teatri nazionali senza alcun vincolo penalizzante, e il successo - di critica e, soprattutto, di pubblico - gli arrise immediatamente. In sale sempre esaurite, con gli spettatori assiepati perfino sul palcoscenico, Franca Rame ha dunque avuto abbondantemente, sera dopo sera, la propria meritata rivincita. Il testo, come si diceva, affronta un tema antico come l'umanità: i rapporti d'amore e i relativi tabù, la scoperta - che si rinnova ad ogni generazione e in ogni individuo - del proprio e degli altrui corpi, dei rapporti sentimentali e sessuali. Il tutto, soprattutto (ma non soltanto) nella vivida luce dell'ironia.

L'argomento assume alla fine valenze sociologiche e quindi politiche, trasformandosi in una paradossale ed illuminante lettura delle contraddizioni, delle incoerenze ed incongruenze della società nella quale siamo calati.

Qua e là affiorano evidenti i tocchi dovuti alla geniale, inimitabile fantasia di Dario Fo, e sono i momenti di maggior vigore ed efficacia dello spettacolo, tanto sul piano dei contenuti che su quello formale.

Accade particolarmente all'inizio del monologo, nella "parabola" - in parte mutuata da Boccaccio - di Adamo ed Eva colti nel momento in cui svelano a se stessi la reciproca attrazione, e accade al termine, nell'episodio dei due innamorati che scoprono - dopo molte divertenti peripezie erotiche - che ciò che veramente li unisce al di là dell'attrazione fisica, sono i sentimenti.

Non rimane che chiedersi per quale ragione la commissione dei censori abbia ritenuto, in prima istanza, di punire lo spettacolo vietandolo ai minori. Forse, il nome prestigioso della famiglia Fo - oggi come in tempi ormai lontani - continua a suscitare un sentimento di paura. Perché l'intelligenza, il gusto della dissacrazione, l'anticonformismo sagace rimangono un'arma invincibile che l'ottusità del potere (oggi e sempre) non può che temere e combattere.

Giuseppe Ghielmetti

CORRIERE D'ITALIA
SPEYERER STRASSE 2
60327 FRANKFURT MAIN (GERMANIA)
n. 15 15-APR-95/22-APR-95

Siamo un popolo di masochisti

Il sesso visto da Franca Rame a Treviso e Portogruaro

Quest'anno Franca Rame ha deciso di affrontare i problemi alla radice. Perché l'umanità soffre e continua a farsi governare da un gruppo di incoscienti forsennati? Perché non riusciamo a goderci questo meraviglioso pianeta? Ne ha discusso col marito Dario Fo e alla fine sono giunti alla conclusione che l'umanità soffre perché gli piace soffrire. E' masochista.

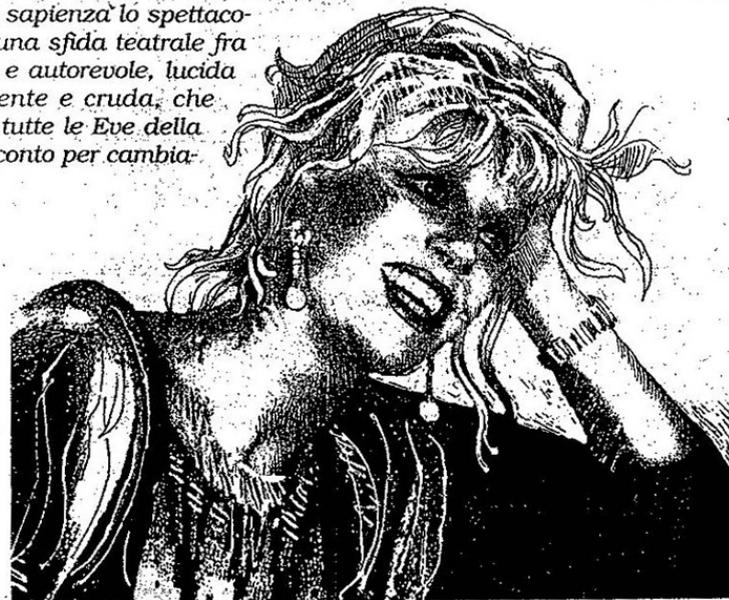
Non è solo un problema politico. Anzi è soprattutto una questione sessuale. Ecco perché alla fine hanno deciso di mettere in scena **Sesso? Grazie, tanto per gradire** uno spettacolo tratto da "Lo zen e l'arte di scoprire", best seller da 70 mila copie, scritto dal loro figlio Jacopo. Si tratta di un monologo grottesco e ironico nel quale Franca Rame parte dalle sue prime esperienze dimostrando come si venga cresciuti nell'ignoranza e nell'idea che la sessualità, soprattutto per le donne, sia una cosa indecente.

E' un retaggio antico che ha le radici nella figura di Eva che portò alla rovina l'umanità. Franca Rame intrattiene il pubblico con una lezione comica sul sesso, svelando tutto quello che il vostro ginecologo, il vostro analista, il vostro confessore e il segretario del vostro partito non vi diranno mai. Si finisce così per scoprire che dietro il maschilismo c'è una tremenda e una inconfessabile incapacità dell'uomo di vivere con soddisfazione i rapporti con l'altro sesso. Ma le responsabilità non sono solo maschili. Le donne sanno poco del loro corpo. Non si conoscono e non si preoccupano di educare gli uomini. Mischiando tutto con sapienza lo spettacolo si trasforma in una sfida teatrale fra una donna timida e autorevole, lucida e smarrita, innocente e cruda, che chiama a raccolta tutte le Eve della sala con il suo racconto per cambiare questa realtà.

**"SESSO?
GRAZIE,
TANTO PER
GRADIRE"**

• Treviso,
Teatro Cinema
Edison
(Giovedì 20)

• Portogruaro (VE),
Teatro Sociale
(Mercoledì 26)



Regia di Dario Fo

Lezioni di sesso alla Corte con la Rame

Prima un titolo esplicito ma molto ironico al tempo stesso "Lo zen e l'arte di scoprire" diventato ora "Sesso? Grazie, tanto per gradire"; poi le apparizioni televisive dell'autore dello spettacolo e figlio d'arte Jacopo Fo che ha avuto l'idea da lui stesso definita "malaugurata" di parlare all'Italia del "punto G", introvabile zona europea per eccellenza; infine la decisione della Commissione preposta, molto contestata e quindi saggiamente rientrata, di vietare lo spettacolo ai minori di 18 anni.

Questo il biglietto da visita con il quale si presenta a Genova, al Teatro della Corte, l'ultimo, attesissimo spettacolo di Franca Rame "Sesso? Grazie, tanto per gradire" diretto da Dario Fo, che debutterà martedì 2 maggio (prenotazioni aperte da dopodomani alla Corte e al Duse).

Lo spettacolo scritto da Jacopo Fo con l'aiuto del padre, è basato sul libro dello stesso Jacopo Fo, "Lo zen e l'arte di scoprire", un divertentissimo best seller da quasi 100 mila copie. Sul palcoscenico è nato un monologo grottesco e ironico.

LA PULCE
GALLERIA BAILO 14
31100 TREVISO TV
n. 519 18-APR-95